

Eugenio Ballatore di Rosana architetto (1880-1948)

Il trionfo della tradizione moderna

di Francesco Negri

Relatore: Elena Dellapiana

A cento anni esatti dal primo progetto architettonico firmato da Vittorio E. A. Ballatore di Rosana, e passati quasi settanta anni dalla conclusione della propria carriera professionale, le maggiori difficoltà da me riscontrate nell'affrontare questa ricerca si possono sostanzialmente imputare alla scarsità di riferimenti critici relativi all'operato del progettista preso in esame, nonostante l'Ordine degli Architetti della città di Torino lo abbia inserito nel proprio Albo d'Onore del Novecento.

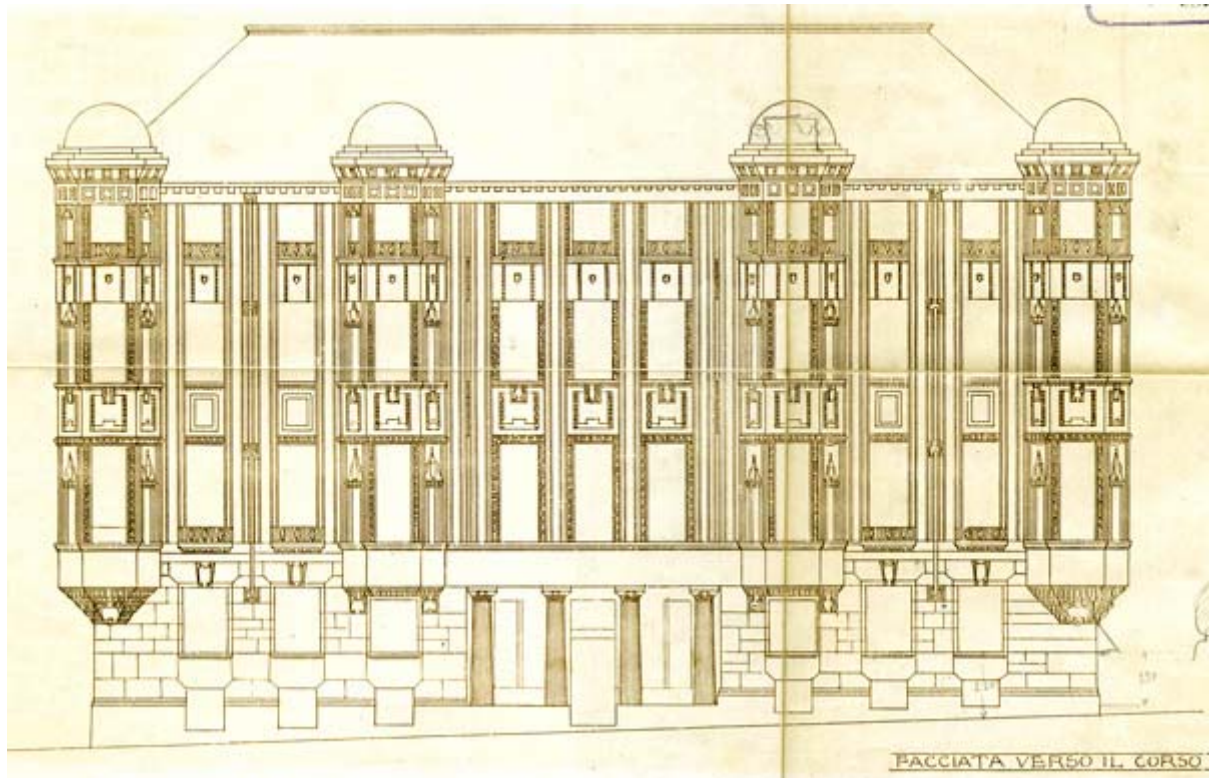
Le linee guida della storiografia dell'architettura contemporanea, consolidate nel secondo dopoguerra, tendono infatti, per lo più, a trascurare quella che agli occhi di "un esame storico oggettivo" risulta "la gran parte del patrimonio costruito nella contemporaneità", arrivando talvolta a "cristallizzare in stereotipi" le "censure" che i protagonisti della corrente modernista riservavano alle opere "nate con l'intenzione di uno scaltro ma infelice compromesso".

Solamente negli ultimi anni, "attraverso angolature visuali diverse", è stato avviato un processo di revisione della storia dell'architettura, che si propone uno studio sistematico delle effettive realizzazioni che hanno contribuito a segnare realmente la fisionomia della città, soprattutto in quel periodo temporale che, dalla fine dell'Ottocento, si prolunga per lo meno fino agli anni '30 del Novecento, stimolando così un'indagine attenta a quegli aspetti riscontrabili all'interno della società, che mettono in relazione il professionismo con i meccanismi economici, politici e culturali, con le innovazioni tecnologiche e le esigenze di mercato.

Ballatore di Rosana, vissuto a Torino dal 5 luglio 1880 al 12 marzo 1948, risulta uno dei più prolifici architetti del Novecento Torinese, con quasi trenta progetti di prima categoria presentati agli uffici comunali e la partecipazione a numerosi concorsi cittadini.

Il suo operato, ricostruito in questa ricerca per lo più negli archivi comunali e studiando le riviste dell'epoca, delinea la figura di un professionista colto e ampiamente preparato, radicato nella propria formazione "ceppiana" e "Beaux Arts", e nel contempo capace di intuire le mutevoli esigenze della società.

I temi trattati, dagli impianti sportivi agli edifici industriali, dai palazzi da pigione alle ville signorili, fino alle sedi per gli istituti di ricerca, percorrono i primi quaranta anni del Novecento, adottando le più avanzate tecniche costruttive, per seguire una personale ricerca che si propone di mantenere saldo quel “legame tra arte e tecnica”, caro all'art nouveau e pienamente in sintonia con i propri insegnamenti universitari, secondo le convinzioni di una tradizione moderna.



La casa Bellia oscillando tra le differenti proposte emerse dalle due esposizioni torinesi del 1902 e 1911, affronta i temi dei dibattiti europei e americani, con riferimenti evidenti alla costruzione di Ceppi della via Diagonale, interpretando in modo colto le istanze moderniste internazionali. Gli appartamenti che sottolineano in chiave decorativa la struttura verticale rimandano agli esiti stereometricamente definiti e razionali di Hoffmann, o ai primi edifici di Perret, mentre la lezione secessionista si concretizza nella volontà di realizzare un volume omogeneo la cui forma sia determinata dalla ricerca di una funzionalità interna.



Accomunato sovente alle torri Rivella e STABIT, l'istituto sperimentale S.I.P. riprende effettivamente da quei progetti lo stesso approccio al dialogo con le preesistenze qualificanti il tessuto urbano circostante. Con la differenza che, in questo caso, l'evocazione dei padiglioni del castello del Valentino, schiacciati su di un'unica linea, non si limita a connotare solamente l'edificio nell'immagine urbana ma conferisce alla struttura una scenografica maestosità nel potente affaccio sul parco, contribuendo a enfatizzare l'ufficialità dell'edificio di rappresentanza secondo i criteri ritenuti indispensabili da Ballatore di Rosana.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Francesco Negri: francesco-negri@libero.it